

L'alleanza tra cultura ed economia



SUL NOSTRO SITO WEB

Per notizie in tempo reale, foto gallery e approfondimenti andate sul portale

www.ilrestodelcarlino.it/ferrara

DOPO IL CONVEGNO Renzi (Fondazione Symbola): «Pensiamo solo all'epopea estense utilizzando le tecnologie digitali»

«Ferrara impari a raccontare il bello»

A distanza di due settimane dal convegno sull'alleanza tra cultura ed economia, Renzi (Fondazione Symbola) riprende alcuni spunti

Camilla Ghedini

«**FERRARA** potrebbe ad esempio diventare a tutti gli effetti Città della Metafisica lavorando di più sulle presenze di De Pisis, De Chirico. E' sito Unesco. E' realtà ideale in cui valorizzare l'aggancio tra patrimonio e fruizione, che non è solo staccare biglietti a una mostra di successo». Così Fabio Renzi, Segretario Generale Fondazione Symbola, che in collaborazione con Unioncamere realizza dal 2011 il rapporto Io sono cultura, punto di riferimento per chi sonda il nesso tra economia e cultura.

Come si può divulgare oggi storia e bellezza di una città?
«Traducendo il patrimonio in linguaggio digitale. Sfruttando il co-

siddetto story telling. La storia, da sempre, è avvincente. A scuola lo è certamente più della geografia. Pensi agli Estensi. Quanto potrebbero attrarre di più i giovanissimi».

Dal suo osservatorio, nazionale, Ferrara è sufficientemente nota rispetto al suo potenziale?

«No. E' bella ma poco conosciuta. Per questo bisogna incrociare il patrimonio con le industrie culturali (editoria, stampa, cinema, tv, radio, ndr), capaci di produrre, elaborare, declinare contenuti e divulgarli. E qui il digitale è fondamentale. Vedere su un tablet Ferrara, non significa esaurire la curiosità. Anzi. Significa che siamo stati raggiunti e il desiderio di visitarla, se ci è stata presentata in maniera accattivante, aumenta. Il minimo sindacale, per intenderci, è operare come ha sempre fatto Piero Angela. Diffondere con correttezza scientifica».

In queste 8 edizioni di rapporto lo Sono Cultura, cosa è cambiato? Lei stesso sostiene che inizialmente era visto con diffidenza...

L'EVENTO

Esperti a confronto in sala convegni

È STATO un successo il convegno 'L'alleanza tra cultura ed economia: motore di sviluppo del Pil e dell'occupazione' svoltosi il 14 dicembre scorso in Camera di commercio. Relatori della tavola rotonda sono stati: **Cristiano Bendin**, responsabile redazione ferrarese de **il Resto del Carlino**; **Giuseppe Tripoli**, Segretario Generale Unioncamere; **Fabio Renzi**, Segretario Generale Fondazione Symbola; **Ursula Thun Hohenstein**, pro rettrice delegata al Sistema Museale dell'Università di Ferrara.

«Siamo riusciti a suscitare un dibattito e quindi a creare la consapevolezza che molti fatti che prima leggevamo solo come 'culturali' avevano un retroterra economico importante. Che c'è una economia della cultura per cui, per capirci, il vino non è solo una bevanda ma è un flacone di territorio».

Come fare comprendere che un manufatto è arte?

«Rivalutando il lavoro manuale, frutto dell'intelletto. Che è poi il segreto di Umanesimo e Rinascimento. Negli ultimi anni per fortuna lo si sta riscoprendo grazie proprio alle nuove tecnologie. Le città stesse potranno tornare ad essere centri di lavoro e creatività».

Eppure, rimanendo in ambito economico, anche a Ferrara al termine cultura è associato prevalentemente quello di turismo e dunque servizi...

«La sfida è immettere nel patrimonio storico e culturale la contemporaneità, che non stravolge nulla. Ferrara, per le stesse caratteristiche del territorio, potrebbe in tal senso diventare un modello europeo».



RELATORE Fabio Renzi della Fondazione Symbola

LA RIFLESSIONE

Coinvolgere i giovani e imparare a usare meglio il loro linguaggio

LA tavola rotonda ha avuto un indiscusso merito. Puntualizzare nel titolo, affermativo, che l'alleanza tra cultura ed economia è un dato di fatto. Non è più argomento su cui interrogarsi, su cui esprimere pareri favorevoli o contrari. E' così. Punto basta. Certo, può coglierci preparati o impreparati. E la sfida è per questo anche personale, individuale.

Attiene al nostro modo di guardare la realtà, di essere al passo con nuovi codici di lettura e interpretazione della stessa. Perché è inutile negarlo, la propensione all'arresto è tanta. Perché tenere il passo con la velocità è faticoso e ci fa sentire inadeguati. Lo vediamo soprattutto nel rapporto con i Millennials, verso i quali per mascherare la nostra vulnerabilità adottiamo un atteggiamento concessivo. Del tipo 'si siete bravi a smanettare, ma il mondo è altro...'. Falso. Se un ventenne va in vacanza, si gestisce con le mille app di cui noi neanche conosciamo l'esistenza. Badiamo al nostro linguaggio quotidiano. Noi parliamo di sinergia, sistema, confronto. Loro di account, di management, di visualizzazioni. La loro 'rete' non è la nostra, come invocazione alla sintesi. La loro è la capacità di essere connessi con chiunque in qualsiasi momento da qualsiasi luogo trovando in tempo reale le informazioni di cui necessitano. E' la simultaneità grazie alla tecnologia. Il dibattito politico, anche locale, è sulle fusioni dei Comuni. Loro sono cittadini europei senza averlo deciso. Lo sono in maniera naturale, perché parlano l'inglese come l'italiano, prenotano treni e voli dallo smartphone, non hanno paura a spostarsi, si muovono con pochi soldi. Ha ragione Govoni quando afferma che siamo solo più vecchi. Dobbiamo smetterla di snobbarli dando loro la pacca sulla spalla. Siamo noi che dobbiamo correre, non loro a dovere rallentare e tornare indietro. Speriamo che i due studenti presenti alla tavola rotonda invino un loro progetto su come consolidare l'alleanza tra cultura ed economia. Forse ci sbalordiranno. Ma probabilmente avranno ragione.

L'OBIETTIVO CONCRETO Il presidente della Camera di commercio: «Entro gennaio un documento di proposte su cui lavorare»

Govoni chiama le associazioni: «Dalle parole ai fatti»

Dalle parole ai fatti. Così, dopo il convegno, la Camera di commercio invita le associazioni a redigere un documento sui cui lavorare

ALLEANZA tra cultura ed economia. «Soddisfatto e ancora più convinto che la cultura sia linguaggio universale che sostanzia l'economia intesa come creazione e produzione». Non ha dubbi il Presidente della Camera di Commercio, Paolo Govoni, promotore, lo scorso 14 dicembre, della tavola rotonda L'alleanza tra cultura ed economia motore di sviluppo del Pil e dell'occupazione. L'obiettivo di Govoni, che su questo connubio ha fondato il suo mandato, era chiaro: lanciare un sasso capace di diventare un'onda. Superare la territorialità senza trascurare la tradizione. Accogliere proposte invece che istanze. Un messaggio recepito a giudicare dalla platea e dai successivi interventi.

LA SFIDA è ora dare seguito e operatività a quanto emerso. E qui entra in gioco *il Resto del Carlino*, che ha patrocinato l'evento «in nome di un concetto di informazione che non può prescindere da quello di responsabilità», ha spiegato il responsabile della redazione ferrare-



Sopra, la sala con gli intervenuti. Sotto, il presidente Cciaa Paolo Govoni



se, Cristiano Bendin. Così, attraverso le nostre pagine, seguiremo ogni singolo step. «Il passo successivo - anticipa Govoni - sarà chiedere alle associazioni di categoria e ai soggetti economici presenti di inviarci sotto forma di progetti attuabili le loro riflessioni». Quel che è emerso, infatti, è forse il persistere di una certa incapacità di diffondere l'intero patrimonio: da quello storico-museale a quello

paesaggistico e naturalistico. Il tutto, assicura il Presidente, avverrà «in tempi stretti». Tradotto: fine gennaio, inizio febbraio. Poi si continuerà a lavorare favorendo ulteriori momenti di approfondimento. «Bisogna perseverare nella sensibilizzazione del sistema produttivo e sociale. Bisogna arrivare al punto in cui la cultura diventa base fondante di ogni ragionamento».

SA BENE Govoni che gli ostacoli non mancano, a cominciare dalla diffusa percezione che l'economia è una cosa, la cultura è 'altro', quasi un sentimento accessorio fatto di passione per i libri, per la musica, per il cinema. Come se non fossero anch'essi segmenti della crescita o decrescita. Prendendo spunto dalla presenza in sala di due studenti della Facoltà di Economia, Govoni suggerisce un altro cambio di paradigma. «Ci poniamo su un livello superiore. Dobbiamo invece metterci sullo stesso piano, perché loro, del mondo e della società, hanno una visione molto più ampia della nostra. Viaggiano, conoscono le lingue, maneggiano senza difficoltà la tecnologia. Non siamo più saggi perché siamo più vecchi. Siamo solo più vecchi. Con le nuove generazioni - il monito - soprattutto sui temi che riguardano lo sviluppo, bisogna condividere».

C. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C. G.